

ARI BOLOGNA NEWS

NOTIZIARIO ON-LINE
di vita associativa e di tecniche radioamatoriali



sede de1 IY4FGM

Numero - 5

IL NOTIZIARIO ON-LINE SUPERA LA BOA DEL PRIMO ANNO...



Amici OM, questo numero del Notiziario esce nel bel mezzo delle feste natalizie, e quindi vuole essere anche strumento di un **grosso augurio** a ciascuno di voi e alle vostre famiglie, per un Natale che sia ricco di serenità e di pace. Chi ha dei figli o dei nipotini, possa godere nel vedere la gioia nei loro occhi davanti al Presepio, all'albero e agli inevitabili regali. Anche la nostra passione per la radio sia strumento per diffondere amicizia e fraternità sulle onde che lanciamo verso i colleghi vicini e lontani.... All'augurio prendono parte anche il Presidente ed i Consiglieri del CD uscente, nonché i nuovi eletti che presto costituiranno il nuovo CD. Ma questa è un'altra musica, e vi informeremo dettagliatamente circa i nuovi "vertici" della nostra Sezione.

Cosa offre questo n° 5 del Notiziario bolognese?

- La parte "Tecnica" riporta due interessanti articoli che hanno come denominatore comune la "Software Defined Radio", ovvero la nuova – e ormai in rapida diffusione tra gli OM - modalità SDR che cambia la consolidata concezione dell'apparato ricetrasmittente. Mentre la radio convenzionale ha circuiti dedicati per le varie funzioni, per le diverse frequenze operative e per i modi di ricettazione, la radio SDR usa pochi circuiti generici che vengono pilotati dal PC attraverso un apposito software capace di una estrema flessibilità, tanto da poter definire via PC – mouse e schermo – tutte le caratteristiche dell'emissione desiderata. Esistono dunque piccoli ed economici kit di adattamento – come il SoftRck utilizzato nell'articolo di Goliardo I4BER – che insieme al relativo software consentono di sperimentare in modo divertente e stimolante questa nuova modalità di concepire il nostro transceiver

- Per la consueta – e speriamo immancabile anche in futuro - rubrica "Marconiana", vi consegno un mio articolo che riporta la cronaca dell'incontro a Sestri Levante con gli amici OM di quella Sezione, con cui abbiamo avuto un bello scambio non solo di targhe e pergamene, ma anche di solidi punti di vista sull'attuale situazione del radiantismo in Italia. Con l'occasione, l'articolo riesamina uno dei più esaltanti esperimenti del nostro grande "progenitore", ovvero la radionavigazione "cieca" realizzata nel 1934 proprio nel Golfo del Tigullio, col radiofaro piazzato sulla Torre attualmente gestita dagli OM sestriesi.

- Per la rubrica "News": ci ha inviato un corposo articolo l'amico I4DVT, che ripercorre gli anni "eroici" in cui nella "pentola" della Sezione ARI di Bologna bolliva tanto entusiasmo, voglia di fare, desiderio di incontrarsi e ragionare insieme su tante possibili fantastiche idee radioamatoriali, i tempi di grandi nomi del nostro radiantismo bolognese, quali erano I1SN e I1BBE. Ivano racconta della sua crescente passione per la radiotrasmissione, alimentata proprio dall'ambiente stimolante che si viveva negli anni '50 e '60; ricorda poi la "epopea" per la realizzazione del "beacon robot" IY4M, che fa parte integrante della "Memorial Marconi Station" e che vorrebbe fosse ricordato con maggior risalto nella documentazione ufficiale del radioassociazionismo italiano. Bene, Ivano, mi auguro che questo tuo articolo stimoli altri OM bolognesi a rendere pubblici – via Notiziario – altri simpatici ricordi che contribuiscano a vivificare entusiasmo e spirito di gruppo!!

Buona lettura, e non dimenticate che attendo i contributi di tutti gli amici OM che ci leggono.
I migliori 73 de Alberto IZ4EFR

Ricevitore Perseus in tecnica SDR

Juri Gherardi IZ4OSG :Articolo prelevato dal sito internet di IW0HK Andrea Borgnino



Dietro questa sigla (acronimo di Piccolo Eccellente Ricevitore per Segnali Elaborati Universalmente dal Software) si nasconde un ricevitore a campionamento diretto che permette di visualizzare l'intero spettro radio da 10 KHz a 40 MHz con una resolution bandwidth di 10 KHz. Dentro Perseus

troviamo infatti un convertitore analogico digitale da 14 bit con una frequenza di campionamento di 80 MS/s collegato ad un convertitore di frequenza digitale configura-bile su gate array programmabile (FPGA) con un tasso di campionamento in uscita fino a 1 MS/s e ad una interfaccia Usb 2.0 per il collegamento con il Pc. Parte integrante di Perseus è infatti il suo software di controllo che si occupa della rappresentazione e della demodulazione dei segnali.

Nota bene: Questa non è una prova strumentale ma bensì una serie di impressioni d'uso di un appassionato di radio ascolto che vuole condividere la prova di un ricevitore così innovativo.

Installazione



Il ricevitore è un piccola scatoletta nera di alluminio che si connette al PC attraverso un cavo USB (richiede Usb 2.0) ed è dotato di un piccolo alimentatore che gli fornisce un voltaggio esterno di 5 volt. Cinque led sulla parte frontale di Perseus indicano la presenza di l'alimentazione, l'impostazione dell'attenuatore e

l'eventuale saturazione (clip) del convertitore ADC. L'installazione è facile e semplice, basta prima installare i driver Usb forniti sul cd e poi copiare semplicemente i file dal Cdrom sul proprio hd, non c'è una vera installazione tipo setup.exe ma solo file 2 file eseguibili .exe con gli applicativi. Insomma in un attimo Perseus è attivo e pronto per le prime prove d'ascolto. Per la cronaca ho testato Perseus su Pc con sistema operativo Windows XP e cpu AMD Athlon DualCore 3600+ con 2 Gbyte di am.

Prime impressioni



Il primo applicativo che ho testato è HFspan che trasforma Perseus in un analizzatore di spettro in tempo reale da 0 a 40 Mhz. E' possibile settare lo span in tre modalità (10-20-40 Mhz) e anche le tre posizioni dell'attenuatore (0 - 10 - 20 - 30 db). HFspan è utile per rendersi rapidamente conto dell'attività in HF, il

programma, nella versione attuale, infatti visualizza tutta la banda ma non permette un'ulteriore sintonia o zoom. Mentre scrivo, sono le 22.42 locali, posso vedere segnali HF presenti fino ai 13 Mhz, che immagino sarà la Muf in questo momento e poi un paio di portati a 26 Mhz di segnali locali (cercapersone di ospedali) che si ricevono qui a Roma.

La velocità di aggiornamento di HFspan è ottima e si possono vedere apparire anche segnali rapidi come per esempio il marker di IAR Roma Radio che trasmette sui 16 Mhz. Concluse le prove con HFspan ho iniziato i test con il software di controllo di Perseus disponibile oggi nella versione 2.0 beta. La prima impressione è stata di puro stupore, per un appassionato di ascolto delle HF



come me vedere comparire su una sola finestra ben 1600 Khz di banda "in tempo reale" è qualcosa di veramente unico. Spinto al suo sampling rate massimo (2000 kS/s) Perseus offre infatti la visualizzazione in modalità spectrum o waterwall di 1600 khz di banda HF da 10 Khz a 30 Mhz. La visualizzazione waterwall è quella che permette al primo colpo di identificare che tipo di segnale è presente, se si tratta di portanti Am broadcasting oppure modulazioni ssb o i toni di qualche sistema di modulazione digitale. Aumentando o diminuendo lo span dello spettro ricevuto, disponibile da 1600 khz a 6.3 khz non si notano rallentamenti o interruzioni nella demodulazione dei

segnali. La sintonia è molto semplice, basta cliccare con il tasto sinistro sul segnale "visualizzato" nello spettro e scegliere il modo (am, usb, etc), vi è anche la possibilità di avere la frequenza sintonizzata "bloccata" al centro dello spettro oppure ciccare liberamente in tutti i 1600 khz. La qualità della demodolazione è buona, sono rimasto particolarmente colpito dall'Am sincrona, veramente ottima e non stancante all'ascolto e anche dalla banda laterale che grazie ai filtri modificabili in tempo reale può essere ottimizzata su ogni segnale. Lo spettro ricevuto può essere "spostato" con il mouse a destra o a sinistra permettendoci rapidi spostamenti nello spettro Hf o si possono usare due frecce con step impostabile che in pochi click ci permettono di cercare segnali in tutta la banda. Oltre alla visualizzazione dell'intero spettro "campionato" c'è poi una specie di zoom largo 10 Khz che permette di visualizzare lo spettro del segnale ricevuto e di modificare a piacimento e in tempo reale usando il mouse la forma d'onda del filtro da applicare nelle varie modalità (sono disponibili con un click anche le larghezze standard 0.8 – 1.6 – 3 – 6 – 12 KHz). Facilmente accessibili ci sono poi i comandi relativi all'attenuatore e alla gestione del front-end che in paio di casi di overload in onde medie (io abito di fianco due impianti mw di Radio Vaticana) segnalati dall'indicazione ADC Clip, sono serviti a diminuire la sensibilità del ricevitore.

Un'occhiata alla banda broadcast dei 49 metri con Perseus

Seconda parte - Prove di ricezione con il ricevitore Sdr Perseus

Qualche ascolto classico



Una volta presa confidenza con il software mi sono messo a fare qualche prova d'ascolto su frequenze e bande che conosco. Il primo test è stato quello di comparare il Perseus con gli ascolti in banda Vlf che ho effettuato qualche

settimana fa con un ricevitore professionale Racal RA1792 (clicca per leggere le prove con il Racal) . Usando la stessa antenna (una verticale di 7 metri) mi sono messo a sintonizzare segnali digitali e di tempo e frequenza tra i 10 khz e i 150 khz. La mia sensazione è che il Perseus sia superiore al Racal, non solo ho sintonizzato facilmente le stesse stazioni ma ho anche notato migliori segnali e soprattutto grazie al waterfall

una immediata possibilità di identificare le stazioni e trovare nuovi segnali immersi nel rumore. Dopo questa prova mi sono messo ad ascoltare stazioni costiere nelle bande degli 8 e 4 mhz che nella mia postazione d'ascolto cittadina in centro Roma sono di solito molto rumorose. Anche qui grazie alla sensibilità del Perseus e alla "visualizzazione" dei segnali ho potuto facilmente ricevere segnali noti ma anche qualche dx come la stazione NRV USCG dall'Isola di Guam sui 8422 khz. Anche in questo caso lo spectrum scope di 1600 Khz fa la differenza, tutta la banda nautica è accessibile a video e ogni nuovo segnale è facilmente rintracciabile sul waterfall. Tutto ciò cambia notevolmente le possibilità di ascolto e ci permette di vedere l'attività dei segnali in Hf in un modo nuovo e di identificare immediatamente se si tratta di una segnale in fonia oppure un'emissione digitale. Oltre a queste prove ho testato Perseus usando software di ricezione di modi digitali come DSC Decoder o DM-780 e non ho riscontrato nessun problema o rallentamento nella ricezione/visualizzazione dei segnali. L'ultima prova è stata quella del Dm, in questo caso ho installato il software Virtual Audio Cable per "connettere" Perseus a Dream e iniziare l'ascolto di segnali broadcasting in digitale. Dare la caccia a segnali Dm sul waterfall è molto facile, il segnale Cofdm di 9 khz è facilmente visualizzabile in mezzo alle portanti Am delle emittenti broadcasting e si presenta come un striscia pulsante verde in mezzo al rumore. Da segnalare che in questa versione del software (2.0 beta) è stata aggiunta la gestione del database HFCC che contiene le frequenze, gli orari e l'indicazione del sito di trasmissioni per le bande broadcasting Hf: sintonizzando un segnale (con uno scarto di 500 Hz) è così possibile vedere visualizzato il nome della stazione, la potenza e il sito di trasmissione in un piccolo box sotto lo Smeter. Un'ultima annotazione è quella relativa agli Ndb, nel waterfall di Perseus è possibile "leggere" i call dei radiofari con un'occhiata, se il segnale è buon non serve sintonizzarli, i caratteri morse sono facilmente leggibili a schermo. Da segnalare poi che Perseus è utilizzabile anche con il software SDR Winrad grazie alle DLL di controllo fornite insieme al ricevitore.

Un vero registratore di banda HF



Oltre alla visualizzazione in tempo reale dello spettro la funzione che più mi ha convinto del software di Perseus è la possibilità di registrare la banda ricevuta in un file .wav e di poterla riascoltare e analizzare quando si vuole. Non solo quindi la

registrazione del segnale di un emittente ma di una porzione intera di banda larga 1600 khz. Questa è una funzione veramente utile per i cacciatori di segnali dx che possono registrare le bande dove prevedono di ricevere segnali distanti e riascoltare con calma tutte le frequenze alla ricerca di ID e di segnali lontani. Questo strumento è molto utile per lo studio della propagazione permettendo precise comparazioni delle condizioni delle bande broadcasting o amatoriali in diverse ore del giorno o dell'anno solare. Un uso classico di questo strumento è quello degli appassionati di ascolto in onde medie che registrano intere porzioni di banda (usando lunghe antenne beverage) e poi analizzano solo in seguito i segnali ricevuti.

Conclusioni

Questo nuovo ricevitore SDR mi ha impressionato parecchio, usare il software di Perseus significa infatti entrare in una nuova "era" del radio ascolto. Non si usano soltanto le orecchie ma anche gli occhi. I segnali si vedono sullo schermo e si identificano, le bande hf possono essere visualizzate "intere" permettendoci di capire dove c'è attività e dove va la propagazione. Il software di controllo è decisamente ben fatto, e per essere una versione Beta devo dire che si comporta bene. Io durante i test ho avuto un paio di crash del software durante qualche cambio repentino e troppo veloce di larghezza dello span del ricevitore e durante le prove di ricezione in Dm con Dream. In complesso il software è stabile e fa decisamente bene il suo lavoro. La demodulazione è di ottimo livello, ascoltando in Am sembra di avere davanti un ricevitore "vero" e ci si dimentica di quante funzioni software sono state sviluppate per decodificare i segnali. Questo è un ricevitore da consigliare sia agli ascoltatori Utility che troveranno nuovi segnali grazie all'ampio waterwall ma anche a chi ascolta broadcasting perché la possibilità di registrare le bande e di vedere e comparare in tempo reale i segnali di decine di stazioni è qualcosa che quando la si prova non ne puoi più fare a meno. Questa è stata infatti la sensazione principale: riaccendere il mio Icom IC-756 dopo qualche ora di ascolto con il Perseus mi ha dato una strana impressione, mi è subito mancato quell'occhio "aperto" sulla bande e quella impronta "grafica" di ogni segnale che solo un ricevitore sdr può offrire.

Per approfondire:

<http://www.microtelecom.it/perseus/>

<http://radiolawendel.blogspot.com/2007/11/le-mie-impressioni-su-perseus.html>

<http://www.ssb.de/amateur/products/perseus/perseus.shtml>

Si ringrazia per la collaborazione IW0HK Andrea Borgnino e consiglio a tutti di visitare il suo ricco sito internet :

<http://www.mediasuk.org/iw0hk/index.html>

SDR e conversioni: qualche divertimento tecnico.

Goliardo Tomassetti, I4BER

Soggetti di questa nota sono il "vecchio" e famoso transceiver IC202 con i suoi due watt di uscita sui 2 metri, e una unità "SoftRock", un noto circuito SDR su basetta stampata che, operando assieme ad un computer, può realizzare quasi tutte le funzioni di un comune ricevitore per HF. La basetta cavia di cui si parlerà in questa circostanza è quella prevista per ascoltare i 40 metri.

Il principio di funzionamento SDR ed i dettagli tecnici dei dispositivi SoftRock sono scaricabili su internet a cui il lettore dovrà fare riferimento.

Per un primo approccio alle tecniche SDR, un IC202 si presta egregiamente per 3 motivi:

1. SoftRock; vano batteria molto capiente e subito disponibile per alloggiare la basetta stampata
2. valore della sua media frequenza a 10.7 MHz, frequenza sufficientemente vicina ai 7 MHz a cui opera il SoftRock prescelto;
3. in caso di buona riuscita dell'esperimento si dispone subito di una importante banda amatoriale, i 2 metri, su cui far pratica con la nuova tecnica di ascolto.

L'idea, schematizzata nella figura allegata, prevede:

- uso di tutto il "front end" dell' IC202
- prelievo del suo segnale convertito a 10.7 MHz dall' ingresso del suo filtro I.F.
- applicazione di tale segnale convertito all' ingresso del SoftRock.

Si avranno così a disposizione due uscite simultanee: quella SDR via computer e quella normale analogica.

Il necessario cambio di frequenza di operazione della piastra SoftRock da 7.0 a 10.7 MHz non è indolore e può richiedere qualche aiuto a chi non è avvezzo a saldare o dissaldare nel fitto.

Sicuramente è necessario procurarsi preventivamente, via internet, il suo schema elettrico. La prima operazione riguarda la modifica, non critica, della frequenza di risonanza del circuito di ingresso. In pratica è sufficiente diminuire il valore capacitivo dei due condensatori C21 e C22 che diventano di 56 e 1000 pF rispettivamente. Tutto qui. La seconda modifica è più impegnativa perché richiede la sostituzione del quarzo interno alla basetta stampata la cui frequenza risulta obbligatoriamente essere prossima ai 28 MHz, come dire 4 volte più alta dei 7 MHz a cui il SoftRock doveva originariamente operare.

Se tale è l'obbligo teorico, nel nostro caso sarà richiesto un quarzo che dovrà essere

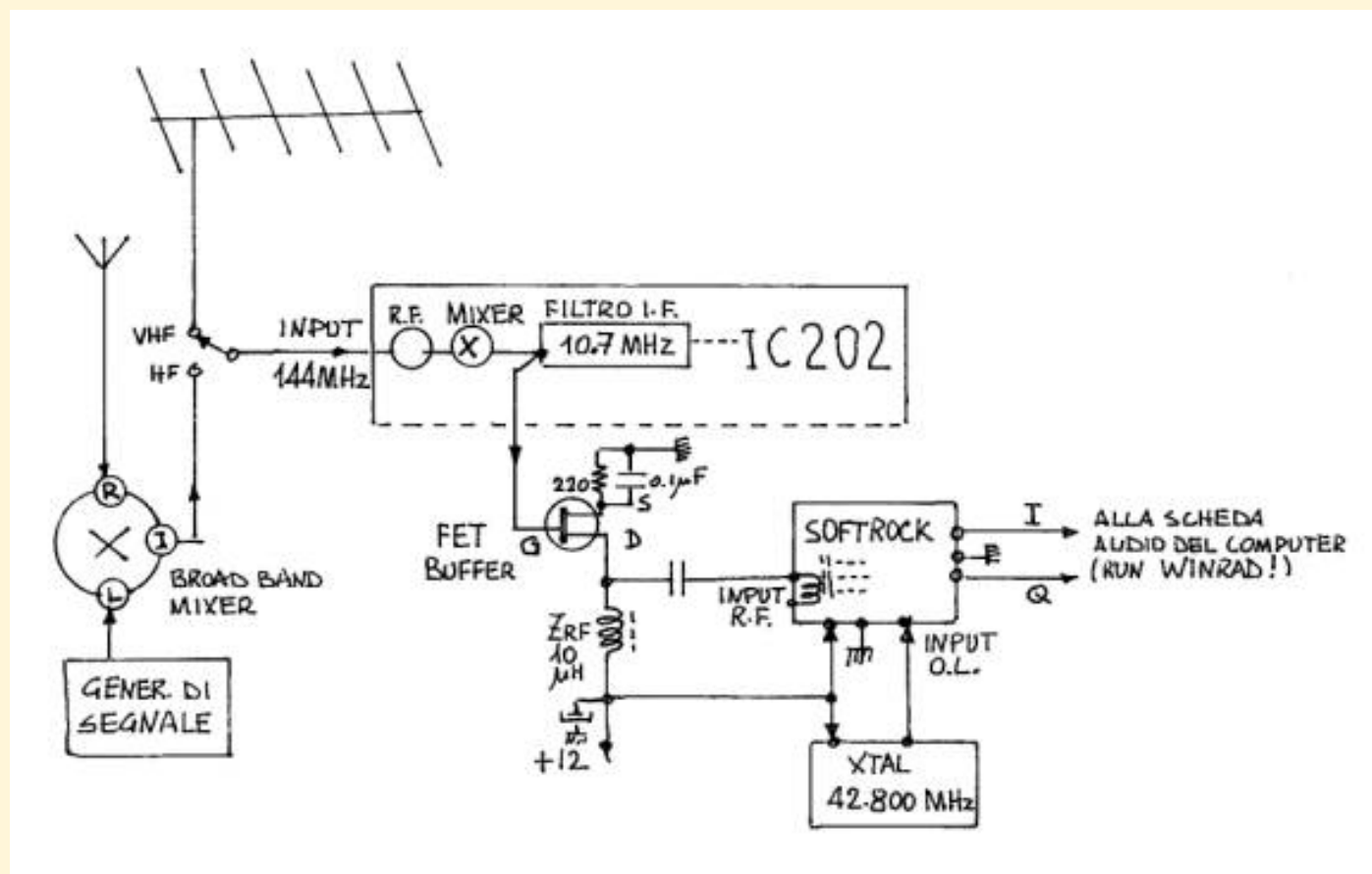
acquisito presso i soliti noti fornitori, che operi alla frequenza di $(10.700 \times 4 = 42.800)$ MHz. Farlo oscillare per banale sostituzione del quarzo originale e' arduo e forse impossibile. Io ho preferito farlo oscillare all' interno di uno scatolino metallico aggiuntivo, facilmente collocabile nel vano batterie vicino al SoftRock.

Il collegamento con la basetta stampata potrà avvenire tramite un sottile cavetto coassiale. Il punto di inserimento sulla basetta e' quello tra C5 e massa.

La connessione tra l'input del SoftRock ed il filtro dell' IC202 avviene attraverso un foro, ben meditato, sulla piastrina metallica del vano batteria. La interposizione di un FET "buffer", come indicato nella figura allegata, risulta molto utile anche perché aggiunge al filtro solo una sua modesta capacità di ingresso. Le alimentazioni a +12 sia dello stampato che dello scatolino oscillatore locale, provengono da quella interna e generale dell' IC202.

Montati stampato e scatolino e fatta la connessione tripolare con la cheda audio del computer (fondamentale che la connessione sia stereo a tre terminali), basta far girare WINRAD nel computer e si e' in funzione! I problemi ed i limiti della larghezza della banda sintonizzabile sono noti ma disponendo della sintonia generale manuale dell'IC202 si ha in effetti la totale possibilità di coprire, con ascolti successivi di piccoli settori, tutta la banda dei 2 metri. Con le schede audio comunemente associate ai moderni computer la singola "spazzolata" copre 20+20 KHz. Con schede piu' raffinate come la mia DELTA 44 tale spazzolata diventa di circa 90 KHz.

Gli inevitabili sviluppi?



A chi ha realizzato quanto descritto non basterà ascoltare solo qualche duemetrista o qualche beacon. Chi non penserebbe, tanto per soddisfare la propria curiosità, di convertire altre bande OM sui due metri dell' IC202 a cui opera il nostro sistema SDR?

Si può agevolmente fare: basta possedere un mixer ed un generatore di segnali da usare come oscillatore locale capace di fornire 5/10 mW a $(144-7 = 137)$ MHz, per convertire ad esempio i 40 metri sui 2 metri. Il ricevitore per i 40 metri più semplice e più "strano" e' pertanto quello mostrato nella figura qui di seguito. Il suo buon funzionamento non mancherà di sorprendervi.

Naturalmente, se il mixer di cui disponete lo permette, il gioco delle bande ricevibili potrà estendersi a piacere. E' solo necessario possedere un generatore di segnali di sufficiente livello da usare come O.L.

La sua qualità non costituisce un problema considerando che stiamo parlando di test più "divertenti" che professionalmente impegnativi!

Lettera ad un amico

Ivano Di Vietro I4DVT

Lettera ad un amico, ovvero un " amarcord " di due grandi maestri di radiantismo e appendice ad "una memoria storica" .

Carissimo.....

In occasione delle recenti festività mi sono fatto il regalo di Natale: ho acquistato il volume "Storia del radiantismo italiano a 70 anni dalla fondazione dell'A.R.I."

L'ho prima sfogliato rapidamente con estrema curiosità e poi sono passato alla lettura traendone piacere e soddisfazione, facendo anch'io parte di quella categoria di appassionati della radio e quindi del radiantismo amatoriale.

Chi ti scrive è un "old timer" che ha contratto il "virus" del radiantismo da giovanissimo frequentando la ex serra-laboratorio-stazione del mio compianto maestro Dott. Marino Miceli, allora I1SN. Era la fine degli anni 40, io ero studente e appassionato di radiotecnica, fui presentato al Miceli da un suo compagno di prigionia, amico di mio zio. Ora qui mi prende un pizzico di "amarcord" ben focalizzato in quella ex serra, posta all'interno di un giardino di un palazzo signorile nel centro storico di Bologna, in Via del Cestello. Allora era veramente un onore ed un privilegio per me che ero quasi una "mascotte di stazione", frequentare quell'ambiente di "strani personaggi", quando nelle serate di ritrovo in serra, inondata da un profumo di tabacco olandese da pipa, ascoltavo colloqui inizialmente incomprensibili per me, ma fortemente affascinanti.

Ricordo benissimo l'antenna filare che dal tetto della serra si protendeva verso un albero ad alto fusto nel giardino attiguo e poi scendeva con una linea di alimentazione a scaletta. La stazione di "SN" era favolosa per quei tempi: un ricevitore "Hammarlund Super Pro" faceva bella mostra e qualche volta azzardavo nell'ascolto; la discesa dell'antenna terminava in uno strano "scatolotto" che quando si pigiava un pulsante a pedale, emetteva un rumore di evidenti grossi relè di commutazione. Il trasmettitore home-made, semi nascosto da un paravento, si presentava come una enorme gabbia dove all'interno, su più ripiani, gigantesche bobine erano presenti assieme a diverse valvole "mostruose" che durante la fase di trasmissione emanavano sinistri bagliori bluastri.

Sotto la guida del maestro è nata la mia passionaccia; iniziai col costruirmi un semplice ricevitore a reazione a due valvole - RV12 P2000 + VT232 -; me le procurò Marino unitamente ai variabili, materiale allora reperibile unicamente dal mercato surplus. A quei tempi il posto di ritrovo settimanale dei pochi radioamatori bolognesi era sotto il portico del "Bar dei cacciatori", situato nel centro storico a pochi passi dalle due torri, in Strada Maggiore. Ricordo bene anche un altro Illustre personaggio del radiantismo bolognese, anch'esso purtroppo QRT, era l'allora giovane studente Gianfranco Sinigaglia (poi I4BBE), che assieme ad una dozzina fra radioamatori e simpatizzanti partecipavano al raduno con accalorate disquisizioni di argomento tecnico e con scambi di esperienze sulle autocostruzioni; tra i presenti ovviamente Marino con l'immane pipa appesa al labbro.

Spesso incontravo Gianfranco in "piazzola" al mercato all'aperto del venerdì a Bologna

in Piazza 8 Agosto, intento ad esplorare in un cestone alla ricerca di qualche pezzo raro di materiale surplus, in una bancarella di un ambulante, noto agli appassionati di materiale radio.

Terminati gli studi ho immediatamente iniziato una attività lavorativa e così la grande passione andò in letargo per molti anni. Da allora molto tempo trascorse prima del risveglio, nel frattempo I4SN si affermò come autore di varie pubblicazioni e con impegni in ambito tecnico associativo.

Nel '68 ci fu il mio ritorno nel mondo amatoriale con patente, licenza ed iscrizione all'ARI. In varie manifestazioni associative incontrai Marino col quale eui intrattenni scambi di opinione sull'idea di realizzare un progetto di stazione beacon originale nel campo amatoriale, scaturito da un suggerimento di i4BER, altro illustre socio bolognese.

Siamo nell'anno '84, Miceli I4SN, come rappresentante ARI, presentò il progetto del Beacon Robot IY4M in occasione della Conferenza Internazionale I.A.R.U. a Cefalù, dove raccolse favorevoli consensi da parte del Comitato. In seguito BER si interessò per l'allocazione della frequenza in banda 10 m. contattando il coordinatore Beacon internazionale G3DME.

Altra occasione di incontro con i nostri "grandi" personaggi, che i soci bolognesi presenti non potranno dimenticare, è stata la cena commemorativa del 40° della fondazione della sezione ARI-BO, con la presenza di numerosi soci fra cui i più illustri I4SN e I4BBE.

Nel settembre dell'85, il beacon IY4M commemorativo Marconiano, realizzato con la parte-cipazione di IK4EWK, IK4BWC, I4IJY, I4TNM, fu inaugurato in occasione del 1° Convegno internazionale HF-DX che si tenne a Villa Griffone di Pontecchio Marconi: c'eri anche tu, ricordi ?

L'attività del beacon riscosse a livello internazionale innumerevoli consensi e citazioni su riviste amatoriali, per l'originalità della funzione robotizzata interattiva ottenuta con numerose chiavi di comando in CW. Passati altri 10 anni - siamo nel '95 - e come prima assieme a Marco IK4EWK, ottenuto il parere favorevole e il sostegno economico da parte del C.D. ARI-BO e del Comitato Celebrazioni Marconiane, di cui facevo parte, si ritenne che con le Celebrazioni del 1° Centenario dell'invenzione della radio, sarebbe stato opportuno riprogettare e presentare una versione nuova più avanzata tecnologicamente del beacon-robot; e così è stato fatto, sviluppando anche un nuovo software potenziato con 44+68 chiavi di accesso.

Tutt'ora il beacon è funzionante nonostante alcune folgorazioni da fulmini non completamente devastanti (sostituzione dell'antenna e del Tx-Rx).

Ora, ritornando al mio regalo di Natale, quando ho visto che nel capitolo dedicato alla stazione commemorativa Marconiana IY4FGM, oltre alle foto di rito cerimoniale compare anche la foto di uno "strano oggetto" con la targa BEACON ROBOT IY4M, mi sono chiesto: qualcuno si è giustamente ricordato che le stazioni commemorative Marconiane sono due! Leggo velocemente il testo, ma un evidente "vuoto di memoria" deve avere pervaso l'autore del testo: nessuna menzione dello strano oggetto rappresentato in foto. Ho riletto più attentamente il testo, si parla di una ristrutturazione della stazione IY4FGM, rifacimento del parco antenne con una nuova struttura

di supporto (palo autoportante di 24m al piano del terrazzino, con diametro alla base di 67cm e fondazione in cemento armato di 11mc; progetto del sottoscritto, assieme ai tecnici della Siderpali) ma, senza dimenticare, con l'utilizzo della vecchia gabbia del rotore; e la storia finisce lì.

Certamente anche qui la memoria ha fatto "cilecca" tralasciando lo sviluppo progettuale e costruttivo di un dispositivo, il beacon, che ha richiesto non poco impegno per chi l'ha dovuto affrontare per due volte e poi gestire in seguito per molti anni; ora ci pensano con bravura Anton IK4UPU e Nicola IZ4FTB.

Come si dice nella prefazione del volume "perché la memoria storica?", sono d'accordo sullo sforzo fatto per ottenere le informazioni, ma purchè siano complete ed obiettive da parte di chi le fornisce. Auguriamoci che in una nuova eventuale edizione, alcune "dimenticanze" possano essere colmate a favore dei posteri.....

Caro.....scusami se mi sono troppo dilungato, ma una storia scritta e raccontata a metà non fa onore alla memoria storica.

Un abbraccio cordiale e al prossimo incontro

73 de I4DVT Ivano De Vietro